

L'intervista Il vicepresidente della commissione Bilancio della Camera: con il Pd alleanze caso per caso

Dell'Olio: "Dalla manovra sacrifici solo per i Comuni"

Per le banche nessuna tassa, ma un anticipo di liquidità

NAPOLI (Renato Casella) - I Comuni e le fasce svantaggiate hanno poco da sperare dalla manovra del governo. Lo dichiara il vicepresidente della commissione Bilancio della Camera **Gianmauro Dell'Olio** (5 Stelle).

Come si profila la manovra finanziaria, che in qualche dibattito televisivo è già stata battezzata "manovrina" dall'opposizione?

Come un'operazione lacrime e sangue. Si parla di "manovrina" perché non ci sono politiche di sviluppo per il paese e non c'è la minima possibilità di risollevare il Pil: siamo intorno allo 0,7, 0,8% e questo dato è oltretutto legato in gran parte al Piano di ripresa. Del resto, sappiamo perfettamente che questa maggioranza il Pnrr non lo voleva e non lo ha votato, tanto da spostare in avanti alcuni progetti. Al netto del Pnrr, siamo praticamente fermi. Il ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti** ha chiesto sacrifici a tutti, ma chi li sta facendo? Certo non le banche: lo hanno detto anche la Corte dei conti, l'Istat e la Banca d'Italia. La misura a loro carico non è una tassa, ma un anticipo di liquidità che recupereranno nel 2027, quando sarà finita la legislatura. Neppure saranno chiesti alla Difesa. Semmai c'è un taglio mostruoso a carico dei Comuni che si ripercuoterà sui servizi ai citta-

dini. Lo abbiamo detto anche a Giorgetti in audizione: l'Istat ha certificato una perdita del potere di acquisto del 10% negli ultimi 3 anni e la rivisitazione dei contratti non copre neppure l'inflazione. Quanto alla sanità, si parla di uno stanziamento da 2 miliardi e mezzo, ma in realtà è solo un miliardo e 300 milioni, il resto è dell'anno scorso. La percentuale della spesa sanitaria non è in linea con quella dell'Unione europea. Cuneo fiscale e taglio delle aliquote hanno solo confermato quanto fatto nel 2024.

Come ne esce il Sud?

Il ministero delle Imprese e del made in Italy ha tagliato i soldi per le imprese, che in gran parte finivano al sud. E poi c'è la mostruosità della Zes unica, una fesseria immane, finanziata con poco più di un miliardo che non servirà a nulla. Quale imprenditore farà un investimento al Sud senza sapere se alla fine riceverà una percentuale di quanto speso? Giorgetti ha detto che le politiche industriali le fanno gli imprenditori, ma gli imprenditori fanno impresa: il Governo deve creare le condizioni per lo sviluppo e supportare il tessuto economico. Nel Governo c'è una vera adorazione per l'avanzo finale, ma per aumentare questo margine o si alzano le tasse o si riducono i servizi. L'avanzo può andare bene con un Pil forte, ma se cerco di

conseguirlo con un Pil sotto terra faccio solo rinsecchire il Paese. E poi i 1000 euro per ogni nuovo nato: sarebbe anche una buona cosa, ma se pensano che così si possa invertire la tendenza all'invecchiamento della popolazione non hanno capito nulla. Queste cose le dicono tutti: la fondazione Gimbe, l'Anci che ha dovuto subire il limite al turnover del personale, il Cnel, peraltro guidato da Brunetta, che ha criticato il patto di stabilità.

Si torna a parlare, manco a dirlo, di rottamazione delle cartelle. Condividi questa misura?

Il problema non è rottamare per andare incontro a chi non può pagare: il problema è l'ennesimo condono aganciato al concordato preventivo biennale. C'era poca adesione perché non conveniva, quindi è stato aggiunto lo scudo per i 4 anni precedenti che è un condono. Con un costo di 900 milioni di euro pensano di incassare un miliardo e 300 milioni. Un imprenditore paga se pensa di fatturare almeno quanto ha fatturato quest'anno, ma le aziende non possono esserne sicure, anzi pensano che si muoveranno meno soldi. Si sono inventati la tassa sulle criptovalute, ma 16 milioni non li vedranno mai: questa cifra serve solo a coprire qualche buco nella legge di bi-

lancio. Discorso simile per i tagli lineari del 5% ai ministeri: l'anno prossimo vedremo come sarà andata, ma verosimilmente non ci saranno riusciti.

Con la vittoria di Trump alle elezioni Usa, che conseguenze prevede per l'export italiano?

Stando alle previsioni attuali, Trump cerca di proteggere gli Stati Uniti e noi potremmo avere contraccolpi a breve: il nuovo presidente è abituato ad agire in fretta e senza guardare in faccia a nessuno. Abbiamo ancora un buon export, ma il potere d'acquisto si è ridotto.

L'anno prossimo si volta per la Regione in Puglia - sua zona di provenienza - e in Campania: come vede l'intesa Pd-5 Stelle?

Ovunque abbiamo stret-

to alleanze con il Pd quando abbiamo visto coincidenze sui programmi e constatato che si poteva andare avanti insieme. Per questo in alcuni casi ci siamo accordati con il Pd, in altri no. Fino all'anno prossimo bisogna vede-



re cosa succederà: non so se la norma del terzo mandato sarà modificata e quindi se in Puglia Michele Emiliano si ricandiderà. Di certo quando entriamo in una coalizione mettiamo a disposizione persone che fanno la differenza come è successo a Bari. dove abbiamo un

assessore che ha rivisto la trasparenza per le nomine pubbliche. Non puntiamo tanto a governare, ma a fare la differenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vicepresidente della commissione Mauro Dell'Olio

©LA PRESSE-ROBERTO MONALDO



Peso:44%